

PROGRAMMA ELETTORALE:

Come rappresentante del corpo studentesco all'interno dell'ISIA di Firenze, mi pongo il principale obiettivo di riportare all'interno del Consiglio di Amministrazione le problematiche della componente studentesca; in particolare, come emerso dall'inizio dell'anno accademico, mi piacerebbe, col supporto degli studenti, impegnarmi per risolvere il prima possibile le questioni delle mancate agevolazioni previste dal DSU (Mensa Universitaria e Trasporti), nonostante il pagamento della tassa regionale per il diritto allo studio pagata dagli studenti ISIA, e la questione della gestione dell'istituto, che non ci garantisce uno spazio adeguato per poter studiare ed incontrarci dopo l'orario di fine lezione.

Spero soprattutto che il ruolo dei rappresentanti non sia quello di meri delegati, bensì di impersonare semplicemente lo strumento "formale" della Consulta, impugnabile in ogni momento dalla componente studentesca, per riportare sul piano amministrativo e burocratico le problematiche e le vertenze studentesche.

Ritengo infatti che la nostra voce dipenda da ogni singolo individuo e da ogni discussione che intraprenderemo in assemblee aperte ed orizzontali, e mi auguro che la nascita di un Collettivo studentesco possa contribuire ad una crescente partecipazione per migliorare la vita e le sorti dell'istituto, affrontando ogni problema con gioia e forza di volontà.

Concludo trascrivendo una citazione di Antonio Gramsci datata 1917, che rappresenta perfettamente la mia visione di partecipazione collettiva alla vita politica della società, o meglio il pericolo di rimanere indifferenti di fronte ai cambiamenti imposti dall'alto:

"L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza.

[...] Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?"

Dino Kapetanovic